BOLOGNA SALVO IN EXTREMIS

Viene da Nanni il gol decisivo per la salvezza

La Lazio ha deluso - L'arbitro Gussoni ha chiuso gli occhi su un fallo da rigore in area rossoblù

LAZIO - BOLOGNA — Il gol di Nanni, a sinistra, e l'invasione del campo al termine dell'incontro.

MARCATORE: Nanni (B) al 13' del s.t.
LAZIO: Garella 7; Ghedin 6, Martini 6; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 5; Apuzzo 6, Agostinelli 5, Giordano 5, Lopez 5, Badiani 5. N. 12 Cari, n. 13 Pighin, n. 14 Boccolini.
BOLOGNA: Mancini 7; Roversi 7, Massimelli 7; Bellugi 6, Garuti 6, Maselli 7; Chiodi 6, Paris 7, De Ponti 6 (dal 63' Mastalli 6), Nanni 7, Colomba 6. N. 12 Zinetti, n. 13 Valmassoi.
ARBITRO: Gussoni 5.

NOTE: pomeriggio a tratti assolato, discreto vento, campo in ottime condizioni. Spettatori cinquantamila, dei quali 29.892 paganti per un incasso di lire 93.490.500 (quota abbonati lire 67.850.000). Alla partita ha assistito anche il c.t. azzurro Enzo Bearzot. Ammoniti: Lopez, Cordova, Massimelli. Calci d'angolo 6-6. Antidoping negativo.

ROMA — Il Bologna segna il gol della salvezza con un centrocampista e per giunta ex: Franco Nanni e se ne torna a casa con nella... valigia tanta felicità. La Lazio chiude in maniera ingloriosa un campionato più che deludente, innescando la miccia dello scontento, che deflagra (senza far danni) attraverso le grida di «venduti! venduti». Certamente la deconcentrazione (per rischiare qualcosa i biancazzurri avrebbero dovuto incassare tre reti), lo sforzo profuso da quando Lovati ha preso in mano le redini della squadra, ha avuto il suo peso. Ciò non toglie, però, che lo spettacolo offerto dalla truppa biancazzurra sia stato men che dignitoso.

E sull'analisi non può influire la mancata concessione del rigore, da parte del sig. Gussoni, a favore della Lazio. Si era nella ripresa (al 5' per l'esattezza); Lopez serviva bene Agostinelli che si aggiustava la palla, poi nel momento di calciare a rete Massimelli lo faceva finire a terra. Inutili le proteste dei biancazzurri. Ma, se non andiamo errati, lo stesso arbitro venne contestato dal Foggia, nell'incontro a Bologna, allorchè concesse il gol del pareggio a Chiodi. Il bolognese avrebbe segnato in sospetto fuorigioco. Le proteste costarono l'espulsione a Puricelli, il quale aveva rincarato la dose andando a chiedere all'arbitro se un fallo del bolognese Colomba non fosse da espulsione.

Ma i felsinei hanno ampiamente legittimato la loro volontà di restare nella massima divisione, non soltanto con un bel finale di campionato, ma colpendo ieri anche una traversa. Poi Garella è stato bravo in due occasioni: al 9' del primo tempo, quando ha spedito in angolo un tiro insidioso di Maselli, ripetendosi poi nella ripresa (al 21') sempre su tiro di Maselli, respingendo di piede in scivolata. Ed è proprio sugli sviluppi di questa azione che Nanni ha colpito il «legno». Ironia della sorte: l'ex biancazzurro sembrava dovesse fare le valigie ad ottobre. Allenatore era Cervellati. Poi con Pesaola ha trovato la sua collocazione in squadra, e ieri ha siglato il suo capolavoro.

Di tiri veri la Lazio ne ha fatti soltanto due. Il merito è del giovane Apuzzo, schierato talvolta da Vinicio in panchina, e che ieri ha fatto per intero la sua prima partita in serie A. Al 10' della ripresa ci ha provato di testa, su perfetta imbeccata del «vecchio» Martini, ieri non al meglio. Mancini è stato bravo a parare. Al 28' secondo pericolo per Mancini: l'azione parte da Agostinelli, viene proseguita da Giordano, e Apuzzo è bravo a calciare subito in porta. A salvare Mancini ci pensa un difensore. Per il resto buio pesto. A centrocampo ha finito per prevalere il maggior nerbo dei vari Maselli, Nanni e Paris. E il segreto del successo e della salvezza dei bolognesi, risiede proprio nel lavoro svolto nella fascia centrale del campo. Va pure detto che il «non gioco» dei laziali ha favorito gli inserimenti in area sia di Nanni che di Maselli. Non condividiamo le grida di: «Venduti! venduti!», o quelle (c'erano anche striscioni dello stesso tenore) di: «Lenzini vattene!». Ma possiamo ben comprendere il malcontento dei tifosi che pagano (qualche dirigente laziale non sara d'accordo con noi), e che vorrebbero una squadra meglio attrezzata. Pensando però ai seri pericoli corsi con la «gestione Vinicio», un «grazie» va pure indirizzato a Lovati e, perchè no, anche ai giocatori laziali che nel momento più difficile hanno saputo reagire da uomini.

L'invasione pacifica dell'«Olimpico» ha avuto tutto il sapore di una presa in giro nei confronti della società. E, francamente, per la prossima stagione qualcosa bisogna pur fare. Dopo lo scudetto, sono due volte che la Lazio si salva per il rotto della cuffia. Ma torniamo alla partita. Del salvataggio, al 9', da parte di Garella abbiamo gia detto. Altri pericoli non sono mancati per la porta laziale. Al 14' Massimelli manda fuori di poco un bell'invito di Maselli. Giordano (veramente irriconoscibile) si fa, invece, trovare impreparato su invito di Lopez, con Mancini che aveva smanacciato favorendo il centravanti laziale. Al 26' nuova occasione fallita da Giordano che, solo davanti al portiere bolognese, incespica e ne nasce un tiro sbilenco con palla deviata in angolo da Mancini.

Al 32' colpo di testa, sempre di Giordano, che Mancini neutralizza, mentre al 34' manca poco che non venga il gol del Bologna. E' Nanni il più pronto al tiro: Garella respinge e Wilson allontana definitivamente. Del rigore non concesso quasi ad apertura di ripresa abbiamo detto. Tolto poi il gol di Nanni, per il resto resta poco da raccontare, salvo una «sceneggiata» di Colomba che, proprio a chiusura, si trova la palla buona del 2-0, ma cincischia e poi passa ad un compagno, nel momento in cui il sig. Gussoni fischia la fine. Saranno proprio Colomba (zoppicante) e Lovati a venir presi nella morsa della folla. Qualche strattonata dell'uno e dell'altro, e poi gli spogliatoi si spalancano benigni.

Giuliano Antognoli

Delusione fra i laziali

ROMA — *Peggio di così la Lazio non poteva concludere il suo campionato, che l'ha vista salvarsi per un punto. La partita dell'Olimpico contro il Bologna è finita tra fischi assordanti e al grido di «venduti! venduti!». I tifosi che dopo la bella vittoria di S. Siro si erano presentati all'Olimpico, con la speranza di salutare la squadra del cuore con un bel successo, hanno lasciato lo stadio avvelenati. Ci sono stati anche dei tafferugli fuori degli spogliatoi e Manfredonia, il primo a lasciare lo stanzone della Lazio è stato anche malmenato. Un paio di schiaffoni che non hanno lasciato tracce, ma che lasciano trasparire la delusione dei tifosi. Ci sono anche insulti per il presidente Lenzini.*

Anche Pesaola ha dovuto lasciare l'Olimpico scortato dalla forza pubblica. A lui i tifosi hanno riservato il coro di «ladri, ladri!», alternato a «Foggia! Foggia!».

La sconfitta comunque non ha lasciato tracce in casa laziale. Dispiaciuti sì, ma fino ad un certo punto. Anche in casa petroniana la gioia è misurata. La baldoria, per la sofferta salvezza, viene contenuta entro i limiti di guardia. I personaggi di questa non contesa, comunque, al termine della gara non si fanno attendere. Hanno voglia di disbrigare al più presto le formalità di rito per scappare a casa.

«Diciamo che abbiamo realizzato una grossa impresa — sottolinea Pesaola — è stato questo un campionato "thrilling". Ci sono voluti gli ultimi 90' per conoscere le due retrocedenti. Comunque il Bologna ha meritato in pieno la salvezza, perchè ha dimostrato che non è assolutamente inferiore a molte delle squadre che la precedono in classifica. Abbiamo avuto molte cose contro, che ci hanno impedito di raggiungere anzitempo la salvezza. Per esempio molti rigori contro, che sono risultati decisivi».

Però l'arbitro ne ha negato uno alla Lazio, quando ancora la partita era ancorata allo 0-0, grosso come una casa. Lei a chi farebbe un monumento? Al signor Gussoni per questo regalo o a Nanni, autore del gol-salvezza? «A tutti e due. Sono stati decisivi entrambi».

In casa laziale si cerca di minimizzare la sconfitta. Lovati, che in settimana firmerà il nuovo contratto per guidare la Lazio nel prossimo campionato, parla di deconcentrazione «Non mi aspettavo una sconfitta. Chiaramente i miei hanno accusato le ripercussioni dello "stress" di questo finale di campionato. Altrimenti non si spiega un comportamento del genere».

p. c.

Zigoni, a sinistra, Claudio Sala e Graziani, tre protagonisti di Verona-Torino.

Verona-Torino: presa in giro per ventimila

Mai vista prova tanto scialba - Tre solo sufficienti, inclassificabili tutti gli altri

VERONA: Superchi s.v.; Logozzo s.v., Spinozzi s.v.; Busatta s.v., Bachlechner s.v., Negrisolo s.v.; Trevisanello s.v., Mascetti s.v., Luppi s.v., Maddè s.v., Zigoni 6. N. 12 Pozzani, 13 Esposito, 14 Fiaschi.
TORINO: Terraneo s.v.; Danova s.v., Gorin s.v.; P. Sala s.v.; Mozzini s.v., Caporale s.v.; C. Sala 6, Pecci s.v., Graziani 6, Zaccarelli s.v. (dal 25' del p.t. Butti, s.v.), Pulici s.v. N. 12 Cazzaniga, 11 Pileggi.
ARBITRO: Ciulli di Roma, senza voto.

NOTE: giornata fredda, cielo coperto, costante minaccia di pioggia. Terreno comunque in buone condizioni. Spettatori 20.000 circa dei quali 11.236 paganti per un incasso lordo di 34.283.500 lire. Nessun ammonito, e non poteva essere altrimenti. Zaccarelli ha lasciato il terreno al 25' del primo tempo in seguito ad una contrattura sospetta alla coscia destra. Al termine dell'incontro la consueta invasione (pacifica) a caccia di maglie ricordo.

DALL'INVIATO

VERONA — Pomeriggio inutile ed assurdo. Verona e Torino hanno giocato a fingere di giocare a calcio. Cioè hanno preso per i fondelli oltre 20 mila persone, rapinandole anche di una trentina di milioni. E' un'impresa sensazionale in cui ci ha rimesso soltanto lo sport e la credibilità di un intero campionato. Valcareggi, che ieri per l'ultima volta ha diretto dalla panchina, non poteva congedarsi più tristemente come, del resto, il Torino dello scudetto e dei cinquanta punti non poteva chiudere più indecorosamente il proprio ciclo.

Prima di approfondire qualsiasi commento è doveroso premettere la cronaca di questa squallida farsa. E giuriamo anche di raccontare la verità, tutta la verità. Cioè senza errori od omissioni. Dunque, aveva cominciato il Torino ancora in fase di preamboli. Claudio Sala, il capitano poeta, rendeva infatti omaggio al pensionato Valcareggi con il classico mazzo di fiori ricavandone in cambio un bacio e un abbraccio.

Poi al 6' Trevisanello scodellava un pallone a centroarea: Zigoni e Mozzini entravano in collisione e qualcuno aveva il coraggio di invocare il rigore! Passavano tredici minuti e Graziani trovava un destro molle e scontato che finiva fuori di poco. Al 22', dopo un'iniziativa di Zigoni rimpallata da Mozzini, Mascetti di controbalzo spediva altissimo.

Attorno alla mezz'ora Terraneo, forse perchè sofferente di reumatismi dovuti alla forzata inattività, non tratteneva un pallone debole e vagante: girava con le dovute cautele il sempiterno Mascetti e ribatteva Caporale. Poi ancora, al 34', Spinozzi vivacizzava il pomeriggio con un intermezzo fortemente egoistico. Accortosi che più di metà dei suoi colleghi viaggiava in fuorigioco (anche ieri il Torino ha insistito nell'espediente tattico voluto da Radice), partiva in progressione palla al piede, costringendo Terraneo al secondo, ed ultimo, intervento della giornata. Comunque l'arbitro aveva già fischiato per un fallo misterioso. Alla gente è dunque rimasta soltanto l'ebrezza per un brivido inatteso.

Questo per quel che attiene al primo tempo. Già, perchè nella ripresa l'ignobile manfrina ha raggiunto vertici insopportabili. Di fatti il notes resta assolutamente vergine fino al 42'. Cioè praticamente in chiusura e con drappelli di giovanissimi già assiepati ai bordi per la consueta irruzione di fine campionato. E' stato in quel momento che Graziani, ricevuto un pallone ad una trentina di metri da Superchi, si girava lasciando partire una botta a lunga gittata che andava a stamparsi sulla traversa. Evidentemente si trattava di un errore e anche piuttosto clamoroso. Pecci, ad evitare maliziose interpretazioni, raccoglieva l'attrezzo di testa consegnandolo al mummificato portiere scaligero.

Dunque a Verona una tristissima giornata di calcio. Non sappiamo, nè ci interessa sapere, se in tribuna fosse presente qualche inquisitore federale. Chiaro che il pomeriggio verrà omologato sullo zero a zero. Comunque c'è modo e modo di trovarsi anche tacitamente d'accordo sul pareggio. Verona e Torino neppure hanno badato alla forma. Si sono premurate di scambiarsi strette di mano, inchini e scuse reciproche ad ogni più innocente abbozzo di contrasto. Quella di ieri passerà agli annali come la partita delle strette di mano...

Piuttosto spieghiamo le pagelle. Che, ovviamente, riflettono l'incredibile esibizione dei 23 protagonisti. Tre sole le sufficienze: a Zigoni perchè come attore è inimitabile e si è trovato a vincere qualche attacco: a Claudio Sala perchè, liberandosi dal torpore collettivo e programmato, è riuscito ad inventare qualche slalom, secco e tagliente, dei suoi; a Graziani per quella traversa colta sia pure di controvoglia. Ciulli di Roma, con molta discrezione, si è adeguato: fischiando in anticipo i due tempi.

Alberto Costa

Valcareggi: «Chiudo»

SERVIZIO

VERONA — *La precedenza spetta di diritto a Ferruccio Valcareggi: il cinquantanovenne allenatore del Verona, dopo ventitrè anni di onorata professione, ha infatti dato ieri l'addio alla panchina, al termine dei novanta minuti che hanno regalato al suo Verona la preventivata salvezza. Cosa si prova ad uscire dal campo per l'ultima volta? «Nessuna emozione — risponde Valcareggi — ero ormai preparato all'avvenimento dal momento che la decisione di abbandonare alla fine di questo campionato era maturata già due anni fa. Avessi avuto dieci anni di meno — prosegue Valcareggi — avrei continuato volentieri a Verona, impostando gradualmente quel programma di ringiovanimento di cui la squadra necessita. Ma alla mia età si fatica troppo a rimanere in campo».*

Il Verona di quest'anno sembrava poter disputare un campionato tranquillo, invece le sofferenze si sono protratte, seppur relativamente, sino all'ultima giornata. «Una serie di incidenti nelle ultime partite, una buona dose di sfortuna e le ripercussioni a livello psicologico e all'incidente ferroviario in cui siamo rimasti coinvolti (il deragliamento della Freccia della Laguna dello scorso aprile - n.d.r.) sono stati alla base del tormentato finale della squadra — risponde l'allenatore dei gialloblu — Ci si poteva salvare con largo anticipo, comunque è finita bene lo stesso. Contro il Torino abbiamo accettato l'andamento della partita, accontentandoci dello 0-0, senza cercare inutili avventure. Come del resto hanno fatto i granata».

Da segnalare, infine, che Zaccarelli è dovuto uscire dal campo per il riacutizzarsi di una vecchia botta all'anca, rimediata a Firenze. «Adesso starò un po' a riposo — commenta il giocatore — e spero di superare in fretta quest'infortunio. Nessun pericolo comunque, il medico ha infatti escluso la possibilità di stiramento».

Massimo Manduzio

Stupenda partita e gran festa a Torino

Il «solito» Zoff impedisce il 3-3 al Vicenza

Doppietta di Bettega ma in gol sono andati anche Boninsegna e P. Rossi - I giocatori al giro d'onore

MARCATORI: Bettega (J) al 21' del p.t., Rossi (V) al 25', Boninsegna (J) al 37', Furino (J) al 44' (autorete); Bettega (J) al 18' del s.t.
JUVENTUS: Zoff (7); Cuccureddu (7), Gentile (7); Furino (7), Morini (7), Scirea (7); Fanna (7), Tardelli (7), Boninsegna (7), Causio (7) (Cabrini al 13' della ripresa, 7), Bettega (7). (12. Alessandrelli, 14. Virdis).
L. R. VICENZA: Galli (7); Lelj (7), Callioni (7); Guidetti (7), Prestanti (7); Carrera (7); Cerilli (7), Salvi (7), Rossi (7), Faloppa (7), Filippi (7). (12. Piagnerelli, 13. Rosi, 14. Vincenzi).
ARBITRO: Benedetti di Roma.

NOTE: giornata primaverile, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 58.000 di cui 42.374 paganti per un incasso di 163.477.500 lire. Sorteggio antidoping negativo; nessun ammonito.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Per la terza volta al Vicenza è spettata l'incombenza di consegnare su un piatto d'argento lo scudetto alla Juventus. Era successo nel '72, trentesima giornata, e la Juventus (quattordicesimo scudetto) vince 2-0, la cerimonia si era ripetuta nel '75 (sedicesimo scudetto) e quella volta la Juventus era strapapata (5-0) e ieri ancora il Vicenza nell'ultima domenica di campionato e ancora una volta il «Comunale» pavesato a festa con quintali di coriandoli e migliaia di bandiere, fuochi e botti.

Quello di ieri per la verità è stato un minuetto con i controfiocchi, particolare, non di fronte (il regista del campionato quest'anno è stato favoloso) le due squadre che più hanno interessato: un vero galà. Nella tribunetta hanno preso posto alcune vecchie attrici dei tempi andati e i «soliti ignoti» delle domeniche «chic»; non sono mancati i baciamano e gli inchini e i vecchi ufficiali subalpini hanno sbattuto i tacchi come una volta.

Il quadro valeva la cornice, sulla tela la tavolozza del gioco del calcio ha versato generisa tutti i suoi colori. Ci siamo finalmente riconciliati con il foot-bal dopo domeniche di noia e strazio.

Se non ci fosse stata quella tacita «pastetta» domenica a Roma e la Juventus avesse perso (una ipotesi, ovviamente) ieri avremmo visto due squadre sbranarsi per la conquista dello scudetto e il gioco del calcio sarebbe rimasto fuori dello stadio, ma i tre punti di distacco sono stati sufficienti per consentire a tutte e due le squadre di giocare e lo spettacolo è stato per buongustai.

Tutto il resto, i festeggiamenti, la mancata invasione, i giocatori che hanno fatto il giro d'onore, faceva parte di un «protocollo».

Ha vinto la Juventus ma a nostro avviso le due meritavano un pareggio e più di tutti il Vicenza meritava questo premio, proprio sul campo dei primi della classe. Ancora una volta la colpa... e di Zoff che troppe volte ha detto no alle bordate dei vicentini. Mai avversari sono stati tanto applauditi dal pubblico juventino e Paolo Rossi quando si è sentito seppellire dagli applausi dopo il gol del pareggio ha saputo tradurre quell'«evviva» in un «arrivederci a presto». Boniperti e Farina infatti si stanno ormai giocando il capocannoniere a suon di miliardi e per quello che Rossi ha fatto vedere ieri si capisce il perchè di tanto accanimento.

Tre della Juventus non hanno partecipato alla festa finale ma per ragioni diverse: Benetti che non ha potuto giocare l'ultima partita a causa di una botta alla caviglia rimediata ad Ascoli, Causio che Trapattoni ha sostituito nella ripresa con Cabrini sul 2 a 2 (e cinque minuti dopo la Juventus è passata in vantaggio) e Virdis che dalla panchina ha sperato fino all'ultimo di poter chiudere in campo, da giocatore, il campionato più sfortunato della sua vita.

Il Vicenza di Fabbri è una signora squadra e non intendiamo scoprirla all'ultima giornata; il confronto apertosi ieri con la Juventus ha dimostrato quanto vale e perchè finita al secondo posto.

Le cose più belle dell'ultima domenica: al 21' Causio a Fanna sulla destra che scatta ed entra in area, fa finta di driblare invece passa corto, a Bettega che di piatto, di destro, insacca in porta facile.

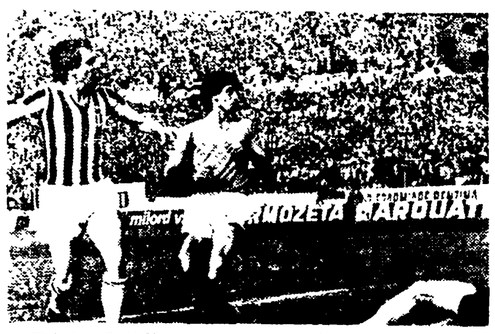
Al 25': 1 a 1. E' Guidetti a tagliare il campo in due e porgere nella zona vuota sinistra dove arriva puntualissimo Filippi (bravissimo): il cross al centro dell'area offre a Rossi la possibilità di esibirsi svettando più alto di Morini e, «schiacciando», fare fessi Morini e... Zoff

Al 31' Guidetti e Rossi si presentano soli davanti a Zoff e Guidetti si dimentica che Rossi è più bravo di lui in area e si lascia rubare la palla da Zoff in uscita. C'è il pericolo che il Vicenza rovini la festa! Al 37' Bettega offre sulla sinistra dove si inserisce bene Furino che avanza e crossa: sulla palla di testa Boninsegna spinge in rete a porta vuota da pochi passi.

Al 44' il Vicenza pareggia ancora: da Callioni che si porta avanti di forza a Cerilli e da questi a Rossi che, schiena alla porta e con alle costole Morini, non può far altro che «lavorarsi» la palla fino a porgerla indietro per Salvi, gran legnata che tocca Furino e mette fuori causa Zoff. Si chiude così alla pari grazie a Zoff che para una legnata improvvisa di Rossi in diagonale al 45'.

Nella ripresa Rossi si «mangia» al primo minuto da tre metri, di testa, una palla gol fattagli piovere da Filippi e al 6' Tardelli restituisce (ma era più difficile) la gentilezza su un centro di Scirea (palla alta di poco). Al 18' la Juventus vince la sua partita ed è ancora Bettega di testa su un centro di Fanna dalla destra (Prestanti resta a terra e Bettega vola) l'inzuccata è perfetta e la palla sfonda alla sinistra di Galli: gol.

Nello Paci



JUVENTUS - L. R. VICENZA — Il primo gol di Bettega.

Virdis per Paolo Rossi?

DALLA REDAZIONE

TORINO — *Nella festa generale, che ovviamente continua negli spogliatoi, uno solo è triste. Causio, detto il «barone», infatti se la fila alla chetichella con il muso lungo rifiutandosi di rispondere alle domande dei cronisti. Probabilmente il «barone» non pensava che potessero rovinargli la festa, ma pare che Trapattoni ci si sia messo di buzzo buono mandandolo anzitempo negli spogliatoi. Qualche maligno asserisce che la sua possa anche essere l'ultima partita in bianconero e la miracolosa permanenza dell'a Fiorentina in serie A rafforzerebbe tale ipotesi. Chi vuole intendere intenda.*

Proseguendo sul filone «illazioni per il futuro», dato che il campionato appena appena concluso non ha più nulla da dire, il boccone più ghiotto lo offre la presenza di Paolo Rossi. Parlando, ipoteticamente, di un suo possibile trasferimento il trainer vicentino Fabbri dice che vorrebbe «un giovanotto con le idee chiare, bravo a giocare ma anche disposta a sacrificarsi per gli altri, quindi pronto al dialogo ed al lavoro in funzione della squadra». Pare la fotografia di Virdis diciamolo un po' tutti. Fabbri abbozza con un sorrisetto: «Virdis andrebbe bene...». Insomma inizia il fantacalcio.

Ma veniamo al match odierno. Trapattoni è supercomplimentato, lui, di rimando, supercomplimenta la sua Juve e anche il Vicenza: «Mi sembra — esordisce — che le premesse le promesse della vigilia sono state rispettate e che in campo si sia visto un bello spettacolo. Merito anche del Vicenza che si è presentato a Torino con una grande voglia di giocare, aperto e libero da blocchi psicologici. Noi siamo stati sullo stesso livello e di qui è nata una partita piacevole.

Tentiamo di tirare in ballo la faccenda Causio: «Poichè si era sul 2-2 — risponde Trapattoni — volevo rinforzare il centrocampo perchè volevo vincere la partita, logica l'entrata di Cabrini quindi, tanto che ho dovuto rinunciare al possibile impiego di Virdis. D'altronde qualcuno è arrivato un poco tirato in questo finale di stagione...».

Rossi? «Ha giocato bene, ma non ditemi che abbiamo voluto farlo segnare perchè alla sua rete mi sono perfino arrabbiato».

E Rossi? E' contento della sua partita, dice che sarà Farina a decidere il suo futuro, che lui non sa nulla e che l'accoglienza riservatagli dal pubblico gli è piaciuta. Il rigore? Rossi pensa che ci fosse, ma non insiste.

b. m.

RISULTATI

SERIE «A»

Roma-*Atalanta	1-0
Fiorentina-Genoa	0-0
Inter-Foggia	2-1
Juventus-L. R. Vicenza	3-2
Bologna-*Lazio	1-0
Napoli-Milan	1-1
Perugia-Pescara	2-1
Verona-Torino	0-0

SERIE «B»

Ascoli-Cagliari	2-2
Brescia-Rimini	2-0
Cesena-Bari	2-0
Sambenedettese-*Como	2-0
Cremonese-Monza	0-0
Lecce-Palermo	1-0
Pistoiese-*Modena	4-0
Sampdoria-Catanzaro	2-1
Taranto-Avellino	2-2
Ternana-*Varese	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 23 reti: Paolo Rossi; con 16: Savoldi; con 12: Giordano e Pulici; con 11: Graziani, Bettega e Di Bartolomei; con 10: Altobelli e Boninsegna; con 9: Pruzzo e Muraro; con 8: Mascetti, Maldera, Speggiorin e Sella; con 7: De Ponti, Garlaschelli e Damiani; con 6: Rivera, Guidetti, Antognoni, Iorio e Bordon; con 5: Vannini, Amenta, Bagni, Nobili, Bertarelli, Scanziani, Chiodi, Scala e Bigon; con 4: Ugolotti, Gori, Oriali, Benetti, Tardelli, Pin, Faloppa e Novellino.

SERIE «B»

Con 14 reti: Chimenti (Pal.) e Palanca; con 12: Ambu, Moro e Pellegrini; con 11: Quadri e Ferrari; con 10: Piras e Silva; con 9: Beccati, Bellinazzi, Chimenti, Iacovone, Rossi e Mutti; con 8: Finardi e Penzo; con 7: Chiarenza, Bresciani e Lombardi; con 6: Chiezzi, Magherini, Marchetti, Salteti.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
JUVENTUS	44	30	11	4	0	4	10	1	46	17
L. R. VICENZA	39	30	8	6	1	6	5	4	50	34
TORINO	39	30	11	4	0	3	7	5	36	23
MILAN	37	30	6	6	3	6	7	2	38	25
INTER	36	30	8	4	3	5	6	4	35	24
NAPOLI	30	30	5	7	3	3	7	5	35	31
PERUGIA	30	30	8	5	2	2	5	8	36	35
ROMA	28	30	7	6	2	1	6	8	31	34
ATALANTA	27	30	2	8	5	4	7	4	28	32
VERONA	26	30	3	9	3	3	5	7	25	30
LAZIO	26	30	6	6	3	2	4	9	31	38
BOLOGNA	26	30	5	5	5	2	6	7	21	32
FIORENTINA	25	30	5	6	4	2	5	8	28	37
GENOA	25	30	5	7	3	0	8	7	23	33
FOGGIA	25	30	6	6	3	2	3	10	28	43
PESCARA	17	30	4	5	6	0	4	11	21	44

La JUVENTUS è campione d'Italia.
Retrocedono in «B»: PESCARA, FOGGIA e GENOA.

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
ASCOLI	53	33	16	2	0	6	7	2	61	22
CATANZARO	38	33	10	4	1	4	6	8	44	37
PALERMO	35	33	8	8	0	2	7	8	38	30
SAMBENETT.	35	33	8	6	2	3	7	7	29	23
SAMPDORIA	35	33	10	6	1	2	7	7	36	30
TERNANA	35	33	7	7	2	4	6	7	27	24
LECCE	35	33	8	5	3	2	10	5	24	22
AVELLINO	35	33	8	8	1	3	5	8	27	27
MONZA	34	33	7	8	1	3	6	8	26	25
TARANTO	34	33	8	5	4	1	11	4	29	31
CAGLIARI	33	33	7	5	4	4	6	7	46	40
CESENA	33	33	7	8	2	3	5	8	30	28
BRESCIA	33	33	6	10	1	3	5	8	32	33
BARI	33	33	10	5	2	1	6	9	35	37
RIMINI	30	33	8	4	3	1	8	9	28	35
VARESE	30	33	7	7	3	1	7	8	28	38
CREMONESE	27	33	6	8	3	1	5	10	26	35
COMO	26	33	5	7	5	1	7	8	19	31
PISTOIESE	26	33	6	8	3	2	2	12	26	39
MODENA	20	33	6	3	7	0	5	12	20	45

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Novara-*Alessandria 4-2; Audace-Juniorcasale 1-1; Biellese-*Bolzano 2-1; Mantova-Lecco 2-0; Omegna-Sant'Angelo L. 2-2; Padova-Triestina 1-1; Pergocrema-Treviso 1-1; Pro Vercelli-Piacenza 4-1; Trento-*Seregno 2-0; Udinese-Pro Patria 1-0.

GIRONE «B»: Chieti-Teramo 1-1; Giulianova-Olbia 3-1; Livorno-Empoli 1-0; Lucchese-Fano Alma J. 2-0; Massese-Prato 1-0; Parma-Grosseto 4-0; Riccione-Arezzo 1-1; Siena-Reggiana 0-0; Spal-Pisa 2-0; Spezia-Forlì 2-0.

GIRONE «C»: Barletta-Salernitana 1-0; Benevento-Marsala 1-0; Catania-Ragusa 1-0; Crotone-Sorrento 0-0; Latina-Campobasso 1-1; Matera-Pro Vasto 1-0; Paganese-Brindisi 1-0; Pro Cavese-Nocerina 0-0; Reggina-Siracusa 1-1; Trapani-Turris 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 51; Juniorcasale 46; Piacenza e Mantova 40; Novara 38; Treviso 36; Biellese e Trento 35; Lecco, Triestina e Pergocrema 32; Alessandria e Padova 31; Omegna, Sant'Angelo L. e Pro Vercelli 29; Bolzano 28; Pro Patria 27; Audace 23; Seregno 15.

GIRONE «B»: Spal punti 49; Lucchese 42; Parma 41; Reggiana 38; Pisa e Spezia 37; Arezzo 36; Teramo 35; Chieti e Livorno 34; Empoli 32; Forlì 31; Grosseto e Siena 29; Fano Alma Juventus e Riccione 28; Giulianova 27; Prato 26; Massese 24; Olbia 22.

GIRONE «C»: Nocerina e Catania punti 44; Benevento 43; Reggina 41; Barletta 38; Matera 37; Campobasso 36; Latina 35; Salernitana e Sorrento 34; Trapani e Paganese 32; Pro Cavese e Turris 31; Siracusa 29; Marsala e Ragusa 26; Pro Vasto e Crotone 23; Brindisi 21.

DOMENICA PROSSIMA

Ecco le partite in programma domenica prossima nei campionati italiani di calcio, serie «B» e «C». Il campionato di serie «A» si è invece concluso ieri, e da questa settimana l'interesse del mondo calcistico converge sui prossimi campionati mondiali. Per gli azzurri l'avventura comincia venerdì prossimo con il raduno a Roma in vista della partita con la Jugoslavia di giovedì 18 maggio.

SERIE B

Avellino-Brescia; Cagliari-Cremonese; Catanzaro-Ascoli; Como-Varese; Lecce-Modena; Palermo-Bari; Pistoiese-Cesena; Rimini-Monza; Sambenedettese-Sampdoria; Ternana-Taranto.

SERIE C

GIRONE «A»: Biellese-Mantova; Juniorcasale-Omegna; Novara-Udinese; Pergocrema-Pro Vercelli; Piacenza-Sant'Angelo; Pro Patria-Lecco; Seregno-Padova; Trento-Alessandria; Treviso-Bolzano; Triestina-Audace.
GIRONE «B»: Arezzo-Spal; Empoli-Giulianova; Fano-Chieti; Forlì-Lucchese; Grosseto-Spezia; Olbia-Livorno; Pisa-Parma; Prato-Siena; Reggiana-Massese; Teramo-Riccione.
GIRONE «C»: Brindisi-Crotone; Campobasso-Pro Cavese; Marsala-Latina; Nocerina-Catania; Pro Vasto-Paganese; Ragusa-Benevento; Salernitana-Trapani; Siracusa-Barletta; Sorrento-Reggina; Turris-Matera.